

Tutte le grandi manovre dei signori del mattone “Bisogna arrivare a Meloni”

Per la procura un'organizzazione parallela aveva trovato il modo di sanare qualsiasi abuso. “Se serve, faremo cadere questa giunta”

di **ROSARIO DI RAIMONDO**
MILANO

«Speriamo che facciano sta legge, cazzo!». Non sarà elegante, ma forse la sintesi è tutta in questa frase. La pronuncia un signore poco noto al grande pubblico eppure ritenuto «il grande manovratore», il protagonista di quella che i pm chiamano «organizzazione parallela» capace di rendere il sistema pubblico «un mero simulacro». Si chiama Giovanni Oggioni, ha 68 anni, da ieri è ai domiciliari per corruzione.

Era ai vertici dell'Urbanistica milanese, motore di affari, soldi e molti guai, poi s'è messo a fare il vicepresidente della Commissione paesaggio, organo nominato dal sindaco e nato per dare pareri consultivi sui progetti edilizi, diventato parto la corte suprema delle pratiche sul cemento: chi indaga è convinto che questo trust di esperti avesse in mano i destini del mattone, favorendo gli amici, sfavorendo chi non era dei loro. Oggioni, già indagato o imputato in diverse inchieste, stava un po' di qua, con Palazzo Marino, e un po' di là, coi privati, grazie a una consulenza offerta dall'associazione dei costruttori, mentre la figlia architetta veniva assunta da un colosso la cui idee lui stesso era chiamato a giudicare. «Nel caso sei sempre in tempo a cancellare qualcosa ancora», diceva alla figlia, dopo le prime perquisizioni di novembre. Conflitto d'interessi, rapporti discutibili: Oggioni era in una chat denominata «Compagni di merende», assieme al manager della società oggi indagato per averlo corrotto, a un dipendente del-

lo Sportello urbanistica e a un altro collega in pensione.

Da quando scoppia la Palazzopoli milanese e la procura indaga sui grattacieli che spuntano al posto di capannoni, o sugli edifici sorti nel mezzo di un cortile che tolgono luce e aria al vicinato, o ancora sulle nuove costruzioni spacciate per ristrutturazioni con grandi sconti di oneri per gli imprenditori, i cantieri si fermano. Inizia la «paralisi». C'è chi s'inventa la soluzione: il Salva Milano. L'ossessione è una «legge di interpretazione autentica»: tutto quello che abbiamo fatto finora va bene. Nella stesura dei codicilli s'impegnano, e tanto, gli indagati di oggi.

Non solo Oggioni. «Questi sono pazzi. Chi è la Petruzzella (pm che indaga sull'urbanistica, ndr)? Dobbiamo fare cadere questa giunta», dice nel dicembre 2023 **Guido Bardelli**, già presidente della Compagnia delle Opere, dall'estate scorsa assessore alla Casa. Un altro professionista si muove: è il «facilitatore» Marco Cerri, architetto, «redattore occulto di parte del Salva Milano», indagato per traffico di influenze illecite. Il nucleo Pef della Guardia di finanza documenta due suoi viaggi a Roma a ottobre, destinazione Parlamento. Il testo «l'avevo fatto io fin da febbraio», si vanta. Parla con Maurizio Lupi (il testo «arriva direttamente dalla Camera, cioè da Lupi») e il 21 novembre 2024 i due si sentono al telefono. Lo stesso giorno, viene approvata la proposta di legge sull'urbanistica: tra gli interventi in aula, anche quello dell'onorevole. L'architetto parla con Tommaso Foti, ministro di Fratelli d'Italia, ed è al corrente che un altro ex dirigente comunale riceve notizie da Alessandro Morelli della Lega. Di una cosa è convinto, Cerri: «L'interpretazione autenti-

ca è l'unica che mette in scacco le indagini». «Siccome quel testo l'ho scritto io, ho il terrore che questi ci mettano le mani», si rabbuia invece un esperto avvocato, consulente della potente associazione di costruttori Assimpredil-Ance, che oggi annovera due indagati per corruzione. Il timore del legale? Le mosse del «solito Salvini», che pensava a una «riformulazione del testo».

Ma c'è chi punta più in alto. L'avvocata Ada Lucia De Cesaris - non indagata - che cura gli interessi di importanti società dell'immobiliare e che è stata assessora all'Urbanistica di Milano con Giuliano Pisapia, dialoga in chat con Regina De Albertis, numero uno di Assimpredil (non indagata e perquisita ieri). La prima scrive che ci vuole «un colloquio riservato ma serve lei», riferendosi alla «presidente del Consiglio dei Ministri». Il perché lo ipotizzano i magistrati: «Per fermare l'indagine».

Il gip Mattia Fiorentini, nella sua ordinanza, ripercorre «i crismi di un patto corruttivo volto a favorire una speculazione edilizia selvaggia». Per il «grande manovratore» Oggioni, che apprezzava i giudici per il «rigore logico delle accuse», il cui contratto di consulenza con gli imprenditori annoverava la «prevalidazione dei progetti edilizi ai fini della loro successiva presentazione agli uffici



Peso:92%

ci comunali» (un po' di qua e un po' di là...), che voleva «distruggere» un architetto rivale per un articolo critico sulla gestione dell'urbanistica, «le norme ci sono già e sono chiarissime». Lui si che aveva un sogno (o forse era nostalgia). Il ritorno del Celeste: «Con un presidente come Formigoni non sarebbe mai successa una cosa così».

Per spingere l'iter
l'architetto Marco Cerri,
indagato, parla con Lupi,
il ministro Foti e il leghista
Morelli. L'ossessione
di un'inchiesta giudiziaria

I VOLTI

1



Maurizio Lupi

Marco Cerri, l'architetto e «facilitatore» indagato nell'inchiesta, aveva contatti con il parlamentare. I due, ricostruisce la Guardia di finanza, si sentono al telefono anche nel giorno dell'approvazione alla Camera della proposta sul Salva Milano. Cerri, per i pm, ha contribuito a scrivere il testo

2



Tommaso Foti

Secondo quanto ricostruito dalle carte, l'architetto parla anche con il ministro di Fratelli d'Italia Tommaso Foti. Almeno un paio di volte, tra l'altro, l'indagato (per cui è stata chiesta una misura interdittiva dalla procura) è andato a Roma, in Parlamento, sempre per parlare del Salva Milano coi suoi referenti

3



Alessandro Morelli

Sempre secondo Cerri, anche un altro ex dirigente dell'Urbanistica milanese era in contatto con i suoi referenti politici per avere notizia sulla norma che dovrebbe sanare le irregolarità edilizie in città: viene così fuori il nome del leghista Alessandro Morelli. E c'è chi teme che il vicepremier Salvini cambi il testo



1 L'ex dirigente comunale Giovanni Oggioni, agli arresti domiciliari



Peso:92%



Peso:92%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001